



c'era una volta mia madre

Regia: Ken Scott

Titolo originale: Once Upon My Mother

Interpreti: Leïla Bekhti, Jonathan Cohen, Joséphine Japy, Lionel Dray, Jeanne Balibar, Sylvie Vartan, Naim Naji, Milo Machado-Graner, Gabriel Hyvernaud, Nina Bouffier, Iliana Belkhadra, Naël Rabia, Gabriel Alves Marques, Anne Le Ny, Ariane Massenet, Noé Schecroun, Gladys Cohen.

Sceneggiatura: Ken Scott

Montaggio: Dorian Rigal-Ansous, Yvann Thibaudeau

Fotografia: Guillaume Schiffman **Scenografia:** Julien Joanny

Musica: Nicolas Errera

Genere: Drammatico **Paese:** Francia

Durata: 102 min **Anno:** 2025

C'era una volta mia madre è una bella favola tratta da una storia vera. Diretta dal regista canadese Ken Scott, coprodotta

da Francia (Gaumont) e Canada e ispirata al romanzo autobiografico di *Roland Perez, Ma mère, Dieu et Sylvie Vartan* scritto e pubblicato nel 2021, ci racconta la vita dello stesso Roland (*Jonathan Cohen*), nato nel 1963 con un "piede equino", o meglio, con un piede torto che gli impedisce di stare in piedi. Sarà sua madre, Esther (interpretata dalla brava *Leïla Bekhti*), a riuscire a farlo camminare come tutti gli altri e a fargli avere una vita meravigliosa: attore prima, avvocato poi, persino giornalista improvvisato, con tanto di matrimonio felice e diversi figli.

Tutto comincia perché la medicina tarda a dare rimedio e contro il parere di tutti, in primis dell'assistente sociale (*Jeanne Balibar*) sua madre si rivolge a un terapeuta supremo invocando un miracolo e si affida a guaritrici (come Madame Vergepoche interpretata da *Anne Le Ny*) e nel frattempo si rifiuta di mandarlo a scuola senza che cammini e con le stampelle. Roland imparerà a leggere chiuso in casa grazie alle canzoni della stella della musica pop francese anni sessanta *Sylvie Vartan* (presente nel film nel ruolo di sé stessa), ma soprattutto, senza tutori, riuscirà miracolosamente a camminare da solo sulle sue gambe. Con un'unica raccomandazione (fino alla tenera età di 27 anni) da parte di sua madre: "Non parlare con nessuno nel metrò".

Tra cultura ebraica sefardita e marocchina, nelle case popolari del 13esimo arrondissement di Parigi, tra preghiere e visite mediche, tra dramma e commedia, si dipana la trama di questo racconto intimo e di formazione. Complesso edipico a parte, il vero tema non è tanto quell'handicap fisico, raccontato con leggerezza, ma senza superficialità nella prima parte del film, quanto quell'amore incondizionato di una madre piuttosto invadente e quanto esso stesso – significativamente racchiuso nella parola araba "*michkpara*", traduzione: ti do la mia vita-talvolta possa rivelarsi un boomerang.

Ecco proprio la ricerca di identità, con tanto di citazione proustiana sull'amore materno, è al centro della seconda parte (purtroppo meno ben sviluppata della prima) che si rivela una riflessione di emanciparsi dopo essere stati così tanto coccolati e protetti, nonché sulla difficoltà poi di fare fronte alla realtà. In sintesi, questa piccola storia, corredata dalla sua bella colonna

sonora (ovviamente Sylvie Vartan fa da padrona) riesce a farci credere nei miracoli. Che talvolta sono semplicemente le madri, come suggerisce la battuta finale del film: “uno scrittore inglese ha giustamente scritto che Dio, poiché non poteva essere ovunque, ha dovuto inventare le madri”.

Nota a margine: più difficile piuttosto credere, vista la ben poca differenza anagrafica tra i due, che Jonathan Cohen sia il figlio di Leila Bekhti sebbene la truccatrice sia stata comunque fenomenale nel rendere più anziana l'attrice francese di origini algerine, prossimamente protagonista del film *Cambiare l'acqua ai fiori*.

Cinematografo – Giulia Lucchini

Ecco cosa ci avete detto di GIOVANI MADRI...

DUE RIGHE per riassumere il film...

- Fotografia dei sentimenti intimi e peculiari di una umanità giovane e di una maternità che seppur improvvisa e addolorata, trova al proprio interno la materia pulsante per accoglierla.
- Un film di sole donne con tanti problemi e alla ricerca di una soluzione positiva. I maschi sono completamente assenti nella vicenda.
- Tema difficile raccontato con grande realismo e... con una nota di ottimismo
- L'indagine della sfera femminile e della maternità è di per sé ambiziosa, soprattutto se affrontata per le situazioni più difficili. La complessità del tema è stata letta con grande capacità di sintesi quindi è risultata efficace. Ne esce una pellicola impegnativa e stimolante: richiama attenzione per affrontare oggi questioni che appartengono da sempre all'umanità e ne sono il cuore.
- La storia di 5 giovanissime madri che cercano una vita migliore e ci obbligano a riflettere sulla nostra società, sulla marginalità e sul welfare di comunità.
- Film realistico sulle difficoltà psicologiche e materiali di un gruppo di madri-bambine in una maison master elle a Liegi

Mi è piaciuto soprattutto...

- Ciascun ritratto delle giovani e ciò che ognuna di esse porta nell'evoluzione del racconto
- La tecnica di ripresa con la camera, per cercare di trasmettere le ansie, le speranze, le sconfitte delle giovani madri.
- Le ragazze. Tutte molto brave
- La complessità è stata affrontata e risolta attraverso più protagoniste non parallele ma in relazione. La casa famiglia con chi ci lavora è il luogo che rende possibili queste relazioni. Una culla per la salvezza... Un presepe laico. Messaggio bello e importante. grazie
- La capacità di essere vero, credibile e immune al pietismo Positivo.
- Mi è piaciuto scoprire che le 5 storie siano finite tutte in modo positivo anche se, senza Gabriele, questa “positività”, non l'avrei mai vista. Grazie
- Non è un film edulcorato sulla maternità: sono bambine che non hanno ancora formato la loro persona che si trovano a crescere una vita nuova. Mi è piaciuta la scelta della biro rosa per scrivere la lettera alla futura figlia diciottenne che sottolinea l'im maturità e incoscienza della ragazza madre

Un grazie per aver lasciato la vostra recensione a José, Renato, Rosella

Sei tu il CRITICO CINEMATOGRAFICO del “C. Ferrari”

inquadra il QRCode e dai la tua opinione sul film

**C'ERA UNA VOLTA
MIA MADRE**

